



*Incapare in un guaio burocratico significa venire alle prese con un tempo irreal in cui spesso la vittoria arriva postuma*

**E**gregio Signor Cancrini, il sottoscritto Puma dott. Romano, decide di dare voce in questa sua lettera ai diritti negati a chi come me non è abbastanza forte per difenderli. Il sottoscritto è sicuro, signor Cancrini, che Lei darà spazio nella sua rubrica «Diritti negati» a questa sua lettera.

In questa sua lettera c'è la storia di una persona che non vede rispettati i propri diritti umani e civili e sente il bisogno, da parte dello Stato di avere una giustizia che porti a un mondo migliore di quello che abbiamo costruito fin'ora.

Allego a questa mia lettera il dispositivo del 12/2/1999 del giudice del lavoro dott. Gianfranco Pignataro, la lettera del mio avvocato dott. Antonio Barione.

Dott. Puma Romano

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Burocrazia, una malattia che genera se stessa

LUIGI CANCRINI

**S**omme indebitamente trattate dal Ministero del Tesoro, Direzione Provinciale del Tesoro di Palermo, e dalla A.U.S.L. n. 6 di Palermo, Gestione Stralcio, Corrispettivi per indennità integrativa speciale e per compensi di variazione dell'indice del costo della vita, dovuti al Dr. Romano Puma, rispettivamente sul trattamento pensionistico n. 6441670 e sul trattamento economico erogato dal Servizio Sanitario Nazionale, quale Medico di Medicina Generale.

Lo scrivente rappresenta che:

a) la Direzione Provinciale del Tesoro, sin dal 14/9/97, ha riconosciuto di essere debitrice nei confronti del Dr. Romano Puma, della somma di L. 71.036.030, per il periodo 1/1/90-31/12/96, e della somma di L. 3.676.696 per il periodo 1/1/97-30/4/97, per la mancata corresponsione della indennità integrativa speciale sul trattamento pensionistico erogato;

b) che il Dr. Romano Puma, in forza di sentenza n. 517/99, resa dal Pretore di Palermo, Giudice del Lavoro, il 19/2/99, e passata in giudicato, è altresì creditore, nei confronti della A.U.S.L. n. 6 di Palermo, Gestione Stralcio, di tutte le somme relative alla mancata corresponsione dei compensi di variazione dell'indice del costo della vita, su trattamento economico percepito quale Medico di Medicina Generale, a far tempo dal 26/5/1980, e fino alla cessazione del rapporto di lavoro nell'anno 1994.

Entrambe le ragioni creditorie sono ad oggi disattese, per pretestuosi argomenti che non hanno trovato alcun riscontro in sede giudiziaria, e che si risolvono in una gravissima limitazione del diritto a percepire sia l'adeguato trattamento pensionistico, che i corrispettivi dell'adeguamento del trattamento retributivo.

Lo scrivente si chiede come è possibile che, a tale distanza di tempo, le Amministrazioni citate continuino a disattendere le sue legittime richieste, continuando a lucrare sulle somme indebitamente trattenute, e disattendendo la pronuncia giudiziaria.

Tanto si denuncia, perché sia stigmatizzato l'illegittimo perdurare di un comportamento coercitivo di diritti riconosciuti. Ringraziando per l'attenzione prestata, si rimane disponibile a qualsivoglia ulteriore chiarimento.

Distinti saluti

Puma Romano

**U**no degli ultimi ricordi che ho di mio è quello della volta in cui lo accompagnai a palazzo Spada dove il Consiglio di Stato era in seduta per esaminare un suo ricorso. Funzionario del ministero delle Poste, mio nonno era stato preceduto molti anni prima, in una sorta di concorso interno, da una concorrente il cui unico titolo era quello proposto del suo essere amante di un uomo prestigioso.

Incardinato da allora, il suo ricorso era arrivato a questa istanza suprema del Tribunale amministrativo dove giaceva ormai da molti anni e da dove nessuno di noi pensava che sarebbe mai arrivata una risposta. Che arrivò invece, beffardamente, nei mesi successivi alla sua morte: avvenuta quando lui

aveva ormai 84 anni, a venticinque anni dal momento in cui aveva iniziato la sua azione legale. Contente ne furono comunque le figlie (mia zia e mia madre) pensando che si sarebbe realizzato il desiderio di lui, che per loro aveva lottato. Con una delusione immediata però perché la sentenza chiariva nel suo dispositivo che le cifre dovute a mio nonno non erano soggette a reversibilità. Il diritto al rimborso, dissero gli avvocati, era morto con lui.

Il ricordo di Palazzo Spada e della prospettiva famosa che il Borromini vi edificò mi è tornato in mente naturalmente di fronte ad una lettera come la sua. Giustamente indignata, giustamente stanca. Perché questo era ed è, a mio avviso, l'aspetto peggiore della nostra bu-

rocrazia, il suo vivere (mostruosamente) al di fuori del tempo reale. La sua radicata, profonda, apparentemente immutabile capacità di trasformare l'essere umano in un pezzo di carta, la sua richiesta ed il suo diritto in una affermazione del tutto astratta. Come raccontato una volta da Kafka nel romanzo intitolato al Processo. Come sperimentato duramente da molti di quelli che, come lei hanno avuto la sventura di avere ragione nei confronti di una macchina che non è abbastanza intelligente per correggere in tempo reale gli errori (orrori) che fa.

Modificare una situazione di questo tipo, tuttavia, non è per niente facile. Vent'anni di fascismo e mezzo secolo di potere democristiano hanno assicurato vantaggi

notevoli alla casta democratica che la sostiene e che di essa si nutre. Le scelte corporative su cui tutti i sindacati, più o meno, si sono attestati in tutti questi anni, la difesa appassionata e a volte acritica che del «pubblico» è stata fatta in tutte le sedi ai partiti della sinistra ha finito per renderla sostanzialmente invulnerabile. Il problema fondamentale, in situazioni del tipo di quella da lei descritta e di quella relativa a mio nonno, infatti, è quello per cui non c'è mai nessuno che paga i danni che ha fatto. Vittime di un sistema impersonale in quanto specializzato in tema di dispersione delle responsabilità, i danneggiati non hanno alcuna possibilità di rifarsi né sul piano economico né su quello morale.

Nessuno dirà loro mai con chiarezza in quale punto dell'ingranaggio la loro pratica si è fermata, quale sia la persona che ha ostacolato la soluzione del problema. Quello con cui avranno a che fare, come nel mio ricordo, sarà solo un palazzo sede, bella o brutta, di affari regolarmente così complicati da essere di fatto non ricostruibili.

Un modo intelligente di reimpostare il problema potrebbe essere, forse, quello legato ad una privatizzazione progressiva delle attività burocratiche.

Napoleone Colajanni ha più volte insistito sulla possibilità-necessità di considerare il pubblico come un organizzatore più che come un gestore di servizi. Affidata ad agenzie che operano dall'interno di un rapporto convenzionale, l'esecuzione

di compiti fondamentali per il rispetto del diritto di tutti potrebbe essere controllata dal pubblico. Una convenzione ben fatta potrebbe contenere clausole che riguardano la trasparenza dei passaggi e la chiarezza dei tempi: vincolando chi le firma con un sistema di regole che prevede il pagamento di penali significative in caso di inadempienza o di ritardo. I tentativi fatti in questa direzione nel campo sanitario con la aziendalizzazione delle Asl, territoriali ed ospedaliere, hanno avuto finora, tuttavia, una finalità di riduzione e di controllo dei flussi di spesa prima e più che di rispetto dei diritti dei cittadini. La necessità di porre mano con decisione ad una riforma forte della pubblica amministrazione, dei suoi metodi e delle vessazioni cui questi a volte costringono i cittadini è stato oggetto di molte riflessioni e iniziative dei governi di centro-sinistra.

Le difficoltà di un mutamento che comporti una svolta definitiva in questo settore, tuttavia, è ancora enorme: di fronte, in particolare, ad un centro destra che sulla stabilità e sui vizi della burocrazia tende già ad appoggiarsi: cercando e trovando organismi utili ad una strategia di potere.

Ho difficoltà a chiudere questa risposta aperta dal ricordo di mio nonno senza dar conto di quello che è stato per me il suo insegnamento fondamentale. Antifascista ironico, critico sereno della democrazia incompiuta del dopoguerra, scettico sempre sull'idea di una rivoluzione in grado di rimettere tutto a posto, mio nonno è a un uomo paziente. Capace di apprezzare le cose che aveva e di lottare per cause che riteneva giuste indipendentemente dalla possibilità di iscriverle in progetti grandiosi. Ottenuta da morto, la sua vittoria era perfino più bella: perché si configurava come una vittoria di principio, perché quello che conta davvero nella vita è tentare di stare dalla parte giusta. Senza pensare al Paradiso o alla rivoluzione, in cui lui non credeva.

Per amore, semplice, della dignità.

## la foto del giorno



Louvre, una cavalcatura del passato per la parata ippica annuale

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### LE ACLI SOGNANO LE GilDE

**U**n ponderoso manifesto per i nuovi lavori. È quello lanciato dalle Acli. Contiene alcune iniziative provocatorie che sarebbe utile discutere. Come quella di promuovere associazioni chiamate Gilde per tutelare gli atipici. È una denominazione antica, quella delle Gilde. Erano nate nell'undicesimo secolo in Inghilterra, in Svezia, nei Paesi Bassi, in Germania, con caratteristiche religiose e di mutua assistenza. Un ritorno al corporativismo? Le Acli si affrettano a negarlo. Loro pensano, semmai, ad un ritorno alle società di mutuo soccorso. Non lanciano la proposta per indebolire il sindacato, dicono, ma per trovare una soluzione al fatto che troppo spesso i lavoratori atipici non incrociano soggetti in grado di rappresentarli.

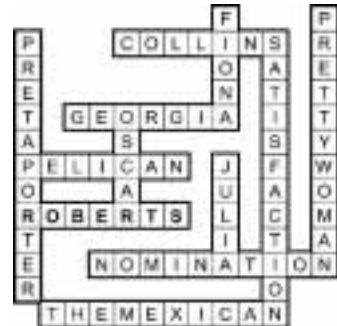
Tutto nasce da una ricerca che ha stabilito che il 50% di questi nuovi lavoratori pensa al sindacato (e non è poco), ma il 30% preferirebbe dar vita a particolari ordini professionali. Nuove associazioni, dunque, nuove Gilde, soprattutto per mettere in comune alcuni servizi, come la ricerca di una casa, la consulenza fiscale, la ricerca di lavori.

Non sono le uniche proposte dirimenti fatte dalle Acli. Altre puntano giustamente a sostenere percorsi formativi adeguati. Come? Ad esempio

con voucher formativi. E poi con apposite detrazioni fiscali riservate anche alle aziende che investono per formare manodopera. Le Acli spiegano questo impegno, nel sostenere la trasformazione del modo di lavorare, con dati che testimonierebbero come il 69% dei giovani preferisce il lavoro mobile, rispetto al posto fisso. Anche se poi, però, la metà degli interpellati vive la propria flessibilità come precarietà e il 30% denuncia l'assenza di tutele. Questi giovani, in definitiva, non sognano di tornare sotto padrone, ma nemmeno intendono rimanere senza diritti. Ecco perché per le Acli, come per una buona parte della sinistra, torna d'attualità la possibilità di dar vita ad uno Statuto dei nuovi lavori, da non contrapporre all'attuale Statuto dei lavoratori. Senza scambi perversi, par di capire. Anche se, bisogna dire, le Acli considerano il «libro bianco» di Maroni un ambizioso terreno di discussione. E invece, per molti, proprio quel libro bianco mira non a creare nuovi diritti per gli atipici, ma a togliere da una parte per dare qualche briciola all'altra. E mira, soprattutto, a destrutturare il sindacato e a spaccarlo, facendo leva su diversità di opinioni tra Cgil, Cisl e Uil. Le Acli schierate, comunque, tra chi considera gli atipici anche come soggetti di forme di

flessibilità «sostenibili», a volte persino liberatorie. Non condividono la tesi di quanti, invece, pensano che gli atipici non siano altro che soggetti sociali da training nel mondo tradizionale del lavoro. C'è però anche chi vede parte di questo mondo come popolato da «autoimprenditori». Sono gli artigiani della Cna, che hanno dato vita ad una propria associazione detta «InProprio». E appare subito una differenza almeno di toni tra loro e la Cgil. La Cna ha, infatti, definito la proposta del governo di aumentare al 16,50% l'aliquota previdenziale per i parasubordinati. Chiedendo però che contemporaneamente siano decisi incentivi alla previdenza integrativa, possibilità di ricongiunzione pensionistica fra fondi di varia natura, l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e reddito di lavoro autonomo. Molto più netta l'opposizione del sindacato. «Oggi i collaboratori», ha dichiarato il coordinatore Emilio Viafora, coordinatore del Nidil Cgil «versano significativi contributi previdenziali, assicurativi e fiscali - a volte addirittura in misura superiore ad altri segmenti di lavoro - ai quali non sempre corrispondono pari erogazioni delle prestazioni, come nei casi di maternità, malattia, assegni al nucleo familiare, diritti e tutele a permessi, congedi».

Soluzioni



**Indovinelli:**  
il giornale; il pensiero; la galera

**Miniquiz:**  
il più giovane è Porfirio

**Chi è?**  
Bruno Vespa

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Alessandro Dalai**  
CONSIGLIERE DELEGATO

**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE

**Marialina Maruccci**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20126 Milano, via Forzezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano

Facsimile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)

**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550